

dovea levar alli 15 de questo, et non è levato, et lui non lo sa quando. Uno mio amico mi ha fatto intender come per spie hanno che l'arziduca ha messo gran graveze a li soi subditi, li quali con cattive parole se rendono difficili a pagar. Et perchè se dice vien qui soi oratori, esso bailo li disse senza salvoconduto, lui rispose, se lo domanderano potria esser lo havesseno. Le cose vanno così attorno, fra quelli che simel cose praticano. Questa lettera era tutta in zifra.

*Dil ditto, di 24 marzo, ricevute ut supra.*

Poi scritta mi è fatto intender li oratori dil Soffi erano gionti al Tocalo giornate circa 20 lontan de qui. È sta mandato a incontrarli con li danari per le spese dil camin, et se aspetano con grande piacer da questi, li quali non leveranno, se prima non se adatino queste cose. Ho hauto aviso, le fuste andorno per Barbarossa erano ancora a queste bande, se crede saranno tarde, fatto el comandamento de l'armar ussirano di qui, et con quelle 8 dil Moro et queste di Gallipoli in compagnia de 84 galle, de le qual 20 saranno bastarde. El Justinian va certo sopra l'armata. El reverendo Griti già zorni 10 parti da Andernopoli, se tien sia gionto in Valachia. Di le robe de la caravana robata ho auto aspri 23 milia, 6 verge d'oro, una simitara et altre frasche, restano do anelli, fra li qual un bel diamante. Le cose de mori con damaschini se meteran a fine. Mando el mandato de 500 miara de salnitri et etiam traduto in volgar. Li comandamenti de molini de Scardon per Sibinico et per Antivari et Dulzigno, li haverò. L'è intravenuto un gran caxo a li 21, che dormendo el bigliarbei de la Grecia, da alcuni soi schiavi, lo scoporono, et sono stà presi uno se dice esser tedesco et giovane et do altri albanesi. Non è stà deliberato chi dia esser bigliarbei, se crede restarà nel Bassà. Ho mandato a la Porta per haver i comandamenti, et per questo intrigo non se potè haverli, li qual è fatti, resta a segnarli, che li haverò a questa altra Porta che saranno le feste de Pasqua. Li rectori de Antivari et Dulzigno hanno fato richiamo de quel sanzaco de Scutari, el comandamento è stà ordinato, et lo mandarà al sanzaco de Bossina. El suo Protogiero mi ha ditto, ha tirato le fuste de Obrovaz in terra et fatto che non le potranno armar. Et molto seusa Morat vaivoda.

*Copia dil comandamento dil Gran Signor al bassà dil Cairo, zerca li salnitri.*

Al clementissimo principe de li principi, potente, magno e supremo, de ogni grado et officio et honore degno, ricco et splendido de cortesia, felice et copioso de servi et nobilità, che sopra de lui aboundino sempre le divine et benigne gratie de lo omnipotente creatore, cognoscente el tutto: al Signor de li Signori begliarbey dil Cairo, a cui prosperi la felicità perpetua, et a lo eccellente Signor et clemente, spectabile, magno et supremo, de ogni honorifico officio degno et soprastante ministro tesauriero de l'imperial tesauo dil Cayro, Gianum agà, a cui sempre prosperi la felicità, el divo sigilo mio imperiale jostrato che lo sarà, noto ve sia: che lo presente ambassator veneto è comparso a la Porta mia sublime, et ha exposito da parte de li Signori veneti cantera 500 de salnitro di bisogno havere dinotato ha, et di cussi ha richiesto, de la qual cosa a l'istante comando che per questa causa con lo mio excelso comandamento li homeni loro, che de li comparerano in la città dil Cayro, di la summa de li salnitri che se lavorano per la Signoria, cantera 500 de salnitri farete cavar fora, et a li veneti loro homeni fareteli consignar, et in libro nostro notar farete. Et cussi ve sia noto, et a lo 42 divo sigillo mio prestarete degna et optima fede.

*Scrita e data a dì 24 di la luna de Gium hadel a Ahu, corente l'anno 1530.*

*A dì 30 zener 1531, in Constantinopoli.*

*Da Roma, di l'orator nostro, di 21, ricevute a dì 25.* Heri ricevute lettere col Senato, di 15, andò dal Pontefice et li exprimè la continentia de le lettere. Soa Santità disse, io non sperava tal resolution, pensava de esser satisfato de quel che rizerco per iustitia, mi sono date speciose parole, et voleno la gratia da me, zà tanto tempo da li predecessori nostri permessa, e di la caxa nulla io non asentii, e la capitulation fatta a Ferrara la protestai a Venecia. Eppo orator li rispose, *ut in litteris*, dil bon animo de la Signoria nostra verso Soa Beatitudine et questa Santa Sede, dicendo li agenti del duca di Ferrara da quel tempo in qua è stà sempre in possesso di la caxa. Il Papa disse: quanto al mezo di aver le gratie, era di esser compiaciuto et non astretto. Et disse se ne staremo a questo modo. Poi disse aver aviso di Monferà quel marchese Zorzi esser maridà o volersi mari-